

RINA LYDIA CAPONETTO

INTRECCI DI MOMENTI

con 8 illustrazioni a colori fuori testo

Claudiana - Torino

www.claudiana.it - e-mail: info@claudiana.it

Rina Lydia Caponetto,

nata a Vibo Valentia (Cz) da genitori catanesi, vissuta a Pesaro fino al maggio 1961, si è laureata al Magistero di Torino in pedagogia nel 1972 e specializzata in psicopedagogia nel 1976; ha svolto attività d'insegnamento in Scuole medie inferiori e superiori. Ha collaborato come consulente editoriale presso l'editrice Claudiana di Torino.

Ha pubblicato due libri di poesie: *Mosaici sepolti* (1981) e *Volte di donna* (1983), ha partecipato all'antologia di poeti moderni: *Cento voci* (1986) tutti editi da Rebellato (Fossalta di Piave, Venezia). Nel 1986 ha pubblicato *Resonance* (Claudiana), nel 1989 *Il ritorno* (Claudiana), che ha vinto il 1° premio "Città de La Spezia", nel 1983 *Scherzo mattutino* (Claudiana), nel 1989 *I miei confini erano altrove* (Claudiana), nel 2001 *Quando gli orizzonti cambiano* (Claudiana), nel 2004 *Rapsodia a più voci* (Claudiana) e nel 2007 *Il quadro perduto* (Claudiana), premio internazionale "Santa Margherita", sez. Donna, 2008.

ISBN 978-88-6898-136-5

© Claudiana srl, 2017
Via San Pio V, 15 - 10125 Torino
011.668.98.04
info@claudiana.it
www.claudiana.it
Tutti i diritti riservati - Printed in Italy

Stampa: Stampatre, Torino

In copertina: ALBERT MARQUET, Il porto di Saint Tropez, 1905, Winterthur, Villa Flora.

La bellezza dell'autunno: i colori

Il rosso autunnale del loto accompagna i miei pensieri. Immagini attraversano la mente, sentieri di vita, nel silenzio del mattino. Il sole dirada le nuvole bianche che si spostano al vento, si fa strada e tra poco colorerà i pini, l'eucaliptus, il pitosforo, le palme, il tiglio rigurgitante di uccelli: gazze, tortore ghiotte del suo profumo, uno spicchio di mare illuminato dai raggi del sole sembra parlarci, e Portofino l'intoccabile – nessuno oserebbe riempirla di costruzioni – sembra salutarmi nella sua maestosità. Silenzio nell'anima, guardo ancora e m'immergo nella bellezza dei colori autunnali, non perdo una virgola: quadro mattutino, mosaico della mia esistenza! La vita sorride al sole che si sta alzando, malgrado tutto. Mi sposto dalla finestra, socchiudo la tenda, entro nella scena del quotidiano: il caffè bolle, il telefono squilla, e le ore camminano nei pensieri del dopo. Chiudo la porta, vado sul balcone, inaffio le piante: l'aria profuma di tanti odori tipici del mattino, quando ancora le macchine non hanno ammorbato l'aria, il gatto sgaiattola dal muretto, passa il treno laggiù in lontananza e il fischio si perde nella campagna davanti. Piano, fra un po' si fermerà e tra una stazione e l'altra arriverà a Brignole, e poi ancora passerà sotto i Giovi e si fermerà nella maestosità del panorama (Ovada), e ancora e ancora avanti si perderà nella campagna alessandrina. L'autunno è stato dolce, i colori sono ancora intatti sui prati, salvo un po' di nebbia al mattino, segno che andiamo nell'inverno. E andrà ancora più su e sosterà nella stazione di Asti,

per fermarsi piano dolcemente a Torino, città dalle mille voci, dai colori multicolori nell'autunno intenso, vivace.

Pensieri vaganti mentre inaffio il mio balcone e mi perdo nella contemplazione infinita dei prati illuminati dai primi raggi del sole. Il nespolo di fronte è in fiore, l'ibiscus rosso appare di giorno e dondola alla brezza mattutina, le margherite gialle spiccano col loro colore dorato, cenno ancora dell'estate appena trascorsa. Il cancello si apre: entra una macchina, il silenzio si è rotto: il giorno è arrivato con le sue corse. Chiudo la finestra, ascolto Bach (*Il clavicembalo ben temperato*).

L'amicizia

L'altro, l'incontro, lo specchio della mia persona. Senza l'amico non sarei nulla. Incontrarsi, vedersi, scambiare pensieri illuminano le nostre giornate. Vado di corsa, sono in ritardo, aspetto degli amici, mi fermo: non posso non contemplare le barche a vela; a miriadi che spiccano sul mare argentato dai raggi del sole: è la lezione di vela per i ragazzi, sono veramente tante! E animano di primo mattino il mare che sembra accogliere questa festa variopinta di barche piccole; vado avanti, proseguo le mie compere. La vita rimane sospesa fra i colori scintillanti visti, il sole che illumina il mare, i pensieri che si affollano nella mente alla ricerca di un domani migliore. Un bimbo trotterella e gioca con un'altra bimba: è la vita che continua, in questa altalena di notizie belle o di avvenimenti

difficili; in mezzo i bimbi con i loro sorrisi illuminano il nostro andare, esseri vaganti in un domani incerto! Mi chiama la mia amica, debbo andare, non posso perdermi in fantasie, il tempo non perdona; corro mio malgrado. L'amicizia, uno spiraglio di vita in questo buio.

(dopo i fatti di Parigi: 28 novembre 2015)

Tu ed io

Il silenzio magico del mattino: era ieri che tu conversavi con me e crescevo con le tue parole, entravo nella vita. Mi manca il calore delle tue parole, la partecipazione agli avvenimenti; seguivi i turbamenti della mia anima, squassata dal mondo moderno, capivi tu poeta il mio sentire e insieme passeggiavamo lungo il mare, e chiacchieravamo di tutto, e si intrecciavano i tuoi pensieri ai miei, io ascoltavo e non volevo perdere nulla, per poi andare arricchita dalle tue parole. Intanto si affacciava il sole e dorava tutte le case; il mare nel suo silenzio mattutino sembrava accogliere questo nostro momento magico, pausa del quotidiano; intanto qualcuno ci fermava, eri molto noto in questa piccola città, poi salutavamo e continuavamo i nostri discorsi e il parlare di tutto: di politica, di figli, della fatica del vivere moderno, mi incoraggiavi poi ad andare avanti. Nel frattempo il lungomare si animava: passavano le prime bici, che sembrava solcassero l'aria per aprire un varco fra le nostre parole e il loro vivere tranquillo, placido dove i pensieri erano

semplici non complicati come nelle grandi città, suggeriti dal troppo avere, troppo fare. Ci fermano di nuovo degli amici: si ride, si parla di tante cose: «ciao, ci vediamo!», si conclude, e noi ci fermiamo davanti alla «sfera grande»² di Arnaldo Pomodoro (uno dei simboli di Pesaro) e guardiamo il mare in lontananza, immersi nell'arte che ci circonda. «Sai, c'è una bella mostra di ceramica, dobbiamo andarla a vedere!», dice mio padre. «Andiamo», rispondo! E ci immergiamo nei colori azzurri, giallo, verdi del ceramista.

Proseguiamo nel silenzio dei colori visti, nel profumo del viale alberato, dei fiori nei giardini, altri amici ci fermano. «Siete qui? da quando?». «Da poco», rispondiamo. «Allora ci vediamo al mare!» e sfumano i ricordi e il presente si fa strada nella mia mente, il telefono squilla, rispondo³.

Era ieri

Il calore della casa, il silenzio, il ticchettio dell'orologio, intenti ognuno nelle nostre stanze a studiare. Avvolti dalla nebbia, il mondo sembrava ovattato, il telefono non squillava, la televisione non c'era, il silenzio ci avvolgeva, salvo la voce del babbo che a tratti passeggiava per la casa leggendo qualche verso a voce alta, per poi tornare nel suo studio. Eravamo nell'attesa del Natale, trepidanti per quanto poteva accadere, curiosi di quanto stava avvenendo. «Cosa arriverà?», pensavamo e ne parlavamo fra di noi, ma il mistero avvolgeva il tutto, intanto i genitori